

**la riflessione**

Il mondo di Internet non è di per sé un ambiente d'inautenticità e non è neppure impermeabile alla fede: un bilancio a tre anni dal convegno «Testimoni digitali»

DI DOMENICO POMPILI

Il tema della comunicazione è sempre stato centrale per la Chiesa; e non in modo strumentale, ma intrinsecamente legato alla "buona notizia" che Dio si fa vicino, comunicandosi nel Figlio. È questo oggi un antidoto al rischio già sollevato da Paolo VI: «La tecnica generalizzata come forma dominante di attività, come modo assorbente di esistere, senza che la questione del suo significato sia realmente posta» (*Octogesima Adveniens*, 29). Per superare il dislivello crescente tra velocità del mutamento e capacità di coglierne i significati si era già mosso nel 2002 il convegno "Parole Mediatice", indicando la direzione per comprendere il ruolo dei media oggi: non più semplici strumenti, ma elementi cruciali del paesaggio sociale, che entrano profondamente nelle sue dinamiche. Solo pochi anni dopo lo scenario mediale era già profondamente mutato e al centro del dibattito era ormai la rete, con la svolta *social* del *web 2.0* che ci vede non più solo destinatari di messaggi, ma parte attiva del nuovo ambiente. Nel frattempo lo stesso Benedetto XVI aveva sollecitato chi ha responsabilità pastorali a «saper raccogliere le sfide che pongono all'evangelizzazione queste nuove tecnologie» e invitato la Chiesa a esercitare una "diaconia della cultura" nell'odierno "contenente digitale", percorrendone tutte le strade (Discorso del 29.10.2009). Ma un po' per la novità di un ambiente distante e minaccioso per le generazioni non più giovani, un po' per la rapidissima crescita di popolarità di *social network* come Facebook, sono emerse serie preoccupazioni da parte di genitori ed educatori, turbati dalla quantità di tempo trascorsa online dai nativi digitali, in questa sfera così totalizzante, orizzontale, refrattaria all'autorità, aperta a un'infinità di opzioni equivalenti. Ascoltando questa inquietudine, e accogliendo la raccomandazione di Benedetto XVI, l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali (Ucs), con il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, ha scelto di entrare con decisione nello spazio digitale, da un lato istituendo una presenza riconoscibile e costantemente aggiornata per accompagnare e valorizzare il lavoro delle diocesi e della Chiesa su questi temi, grazie all'implementazione del sito ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)); dall'altro iniziando un'esplorazione rigorosa dei nuovi territori digitali.

A questo scopo a partire dal 2009 l'Ucs ha promosso una serie di incontri con un gruppo interdisciplinare di docenti dell'Università Cattolica di Milano, per mettere a punto una ricerca sui social media orientata da un interesse antropologico prima che tecnologico (poi presentata a "Testimoni Digitali", e uscita nello stesso anno col titolo "Abitanti della rete"). In preparazione al convegno sono stati pubblicati sul sito testimonianze video, riflessioni in forma di blog, rimandi al dibattito nazionale e internazionale sui mutamenti in atto. Un percorso di preparazione durato più di un anno e culminato in "Testimoni Digitali" (21-24 aprile 2010) che ha segnato, lo si può dire con certezza retrospettivamente, un vero punto di svolta negli studi sul web, consen-



# Quando la «rete» rilancia il Vangelo

Un punto di svolta nell'approccio della Chiesa ai nuovi media: lo confermano i 5 milioni di followers all'account di Twitter del Papa

tendo alla Chiesa italiana di esprimere una posizione estremamente avanzata rispetto al dibattito nazionale ma anche internazionale. A partire dal convegno sono emersi snodi interpretativi di svolta e di non ritorno. Tra i più significativi il fatto che la rete non è strumento ma ambiente da abitare, ovvero territorio con una propria morfologia che può però essere "addomesticato" sulla base dei significati che sappiamo iscriverci. Un ambiente fatto di relazioni, dove essere-con è il modo dell'esserci. Un ambiente che non è virtuale, ovvero non-reale, ma dotato di una diversa forma di realtà, dove trasportiamo noi stessi, le nostre relazioni e i nostri interessi; non il luogo di una vita parallela e false identità, ma di manutenzione delle relazioni significative e organizzazione di incontri faccia a faccia, in un continuo attraversamento del confine tra online e offline. Non quindi "perdita", ma possibile valorizzazione della realtà. Come la rete non è di per sé ambiente d'inautenticità (non più di quanto lo sia ogni ambiente sociale) così non è neppure impermeabile alla fede: al contrario, è il luogo dove si manifestano le domande antropologiche

che da sempre connotano l'essere umano (bisogno di relazione, di senso, di verità; desiderio di un "oltre") che, anche se non possono trovare piena soddisfazione nel web, possono tuttavia venire intercettate, interpretate, condivise e rilanciate oltre il web.

La testimonianza è la forma che deve assumere oggi la presenza dei cristiani nel mondo "misto": un "contenuto generato dall'utente" che si radica nella verità e nell'ascolto e si traduce in uno stile che costruisce auto-

revolezza a partire dalla sintonia di pensieri, parole e azioni. Dunque, con "Testimoni Digitali" sono stati raggiunti tre importanti risultati: sul piano dell'interpretazione del significato del web, andando oltre il dualismo digitale; su quello antropologico, dato che il web è un territorio che come ogni ambiente presenta insidie, ma anche opportunità per coltivare la nostra umanità; su quello teologico: la fede è la dimensione verticale che "buca" l'orizzontalità, aprendo a un oltre che la rete fa desiderare senza poterlo offrire. La fede aiuta quindi a vivere nel web senza essere del

web, senza lasciarsi risucchiare dai suoi meccanismi, ma sfruttando le opportunità di condivisione e relazione se si tiene la dimensione del senso, e non quella della tecnica, come criterio di orientamento.

Molte cose sono successe dopo "Testimoni Digitali". Tra le tante una merita di essere richiamata: la formazione degli animatori della comunicazione e della cultura. In particolare l'incontro in presenza del corso Anicec 2012, "Officina digitale", ha inaugurato uno stile più partecipativo, e un ripensamento dell'offerta formativa, in sintonia con l'esperienza e le riflessioni di questi anni. Dal dicembre 2012, consapevole del crescente ruolo dei Social Media, l'Ucs è anche su Twitter (@UCSCEI), incoraggiando con questa presenza anche i tanti organismi che nel nostro ambiente operano per la comunicazione. Che questa sia una strada impegnativa, ma doverosa da percorrere, non per sudditanza alle mode, ma per responsabilità verso il cambiamento, lo confermano i messaggi di Benedetto XVI in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Non ultimo quello di questo anno. In questa linea va letta l'apertura dell'account Twitter @Pontifex, che ha ormai oltre 5 milioni di followers in tutto il mondo. E che Papa Francesco abita oggi con grande naturalezza, testimoniando come la rete sia luogo per ridurre le distanze e tenere viva la speranza.

**INCONTRI**

## Dacia Maraini a Roma fra bellezza e infinito

Dacia Maraini, l'autrice italiana più tradotta nel mondo, sarà la protagonista del prossimo incontro di "Frammenti di Bellezza: la Letteratura", in programma oggi, mercoledì 24 aprile, alle 19.30, nella basilica di Santa Maria in Montesanto, meglio conosciuta come la Chiesa degli Artisti, a piazza del Popolo a Roma. L'incontro, in cui la scrittrice sarà intervistata dalla giornalista Marina Ricci, è promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma nell'ambito del progetto culturale "Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte". L'attrice Daniela Poggi leggerà alcuni brani tratti dalle opere di Maraini. Nata nel 1936, ha esordito come scrittrice nel 1962 col romanzo *La vacanza*. Nel 1990 è suo il "libro dell'anno" con *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, tradotto in 18 Paesi. Suoi anche numerosi testi teatrali. Dagli anni '80 centra la sua attività su temi sociali relativi alle donne e all'infanzia. L'ultimo suo lavoro è *Colomba*, storia fiabesca di una ragazza che scompare nei boschi d'Abruzzo.



Dacia Maraini



Mario Draghi



Luis Sepúlveda

**Torino**

Scambio di battute sul «pifferaio» Grillo durante la presentazione della kermesse. Per quest'anno il Paese ospite è il Cile, tra le Regioni occhi puntati sulla Calabria

# Il Salone del Libro scopre la «par condicio» poetica

 DALL'INVIATO A TORINO  
ALESSANDRO ZACCURI

Grillo sì, Grillo no, Grillo se. No, non sono le consultazioni per il nuovo Governo, ma le prime avvisaglie del Salone internazionale del libro 2013. Edizione numero 26, in programma al Lingotto di Torino dal 16 al 20 maggio. Il tema portante è la creatività, ma ieri, alla conferenza stampa di presentazione al Teatro Regio, si è parlato molto di politica. Già il programma, del resto, invoglia. La *lectio* di apertura - per dire - è affidata a Mario Draghi, e se non ci si fosse stato il bis al Colle, il gran finale avrebbe

visto protagonista lo stesso Giorgio Napolitano. Il direttore editoriale del Salone, Ernesto Ferrero, ci scherza sopra com'è nel suo stile, snocciolando l'elenco dei politici in arrivo, da Romano Prodi a Giuliano Amato, e facendo notare che è tornato a farsi vivo pure Walter Veltroni, con un saggio ottimistico intitolato *E se noi domani*. Quando si arriva ai Cinque Stelle, però, Ferrero cambia tono, smentisce che ci siano trattative in corso con Beppe Grillo e spiega che al Lingotto non sono graditi «pifferai magici, burattinai digitali e tenutari di sette». Al suo fianco, il presidente della Fondazione per il Libro, la

Musica e la Cultura, Rolando Picchioni, si precipita a correggere: al Salone c'è posto per tutti, purché si adeguino allo spirito della manifestazione. Qualora si astenesse da comizi e *meetup*, Grillo sarebbe dunque gradito ospite. In ogni caso, anche al Lingotto bisognerà prestare attenzione alla *par condicio*. Poetica, se non altro, come dimostra la concomitanza fra le manifestazioni dedicate al centocinquantenario anniversario della nascita di Gabriele d'Annunzio (innovatore come pochi dopo di lui, ma non esattamente un progressista) e quelle per il quarantennale della morte

di Pablo Neruda, Nobel meritissimo oltre che non dimenticata icona della sinistra militante. A commemorare l'autore del *Canto generale* sarà la delegazione del Cile, Paese ospite d'onore dell'edizione 2013, presente al Salone con un drappello di scrittori guidato dal best seller Luis Sepúlveda e idealmente ispirato al compianto funambolo Roberto Bolaño. *Restyling* dei padiglioni a parte, le novità non sembrano molte. Incuriosisce, però, l'introduzione della Regione ospite, ruolo che spetta ora alla Calabria e che nel 2015, anno dell'Expo, potrebbe toccare alla Lombardia, nella prospettiva di una maggior

integrazione fra la *kermesse* e il territorio. Non a caso, il pezzo forte della presenza calabrese a Torino sarà la grande mostra sul caravagista Mattia Preti, in arrivo alla Venaria Reale, mentre per l'arte contemporanea promette sorprese il «musée diffusé» che il critico Luca Beatrice ha contribuito ad allestire in varie sedi della città nell'ambito del cosiddetto «Salone Off». Ci sono conferme importanti, come quella di *Lingua Madre*, che da tempo rappresenta un importante osservatorio sulle letterature dei Paesi emergenti, ma anche iniziative attorno alle quali è prevedibile il dibattito, come

Casa CookBook, un vasto spazio interamente dedicato al rapporto fra editoria e cucina. O, se si preferisce, tra libro e cultura del cibo. Forse, però, nell'anno che ha visto tante tante innovazioni susseguirsi all'interno della Chiesa, l'elemento religioso avrebbe meritato un po' più di attenzione, senza nulla togliere alla presenza di figure di richiamo (Enzo Bianchi, Rino Fisichella, Vincenzo Paglia, don Paolo Farinella). Del legame tra sacro e letteratura si parlerà comunque nella tavola rotonda proposta da «Avvenire», relatori Michela Murgia, Helena Janeczek e Mario Baudino.

**RICONOSCIMENTI**
**SPAGNA: PREMIO A MARIAS**

Lo scrittore madrileño Javier Marías è stato insignito ieri in Spagna del prestigioso premio "Formentor delle Lettere 2013", in riconoscimento dell'insieme della sua opera letteraria. Il premio, che prevede un'assegnazione di 50.000 euro, sarà consegnato il 31 agosto a Palma di Maiorca. Secondo la giuria, presieduta da Basilio Baltazar e della quale fa parte, fra gli altri, lo scrittore Felix de Azua, Javier Marías (1951) «è attualmente uno degli scrittori più apprezzati nei Paesi europei». Inoltre è stato riconosciuto nell'autore della trilogia "Il tuo volto domani" un'importante innovatore della narrativa in spagnolo con la capacità di «coltivare il piacere della scrittura e trasmettere al lettore il piacere della buona letteratura».

**SOCIETÀ  
E CULTURA**
**la ricerca**

Biblioteche a scuola, l'eccellenza è rarità, l'inefficienza prassi

Non arrivano a cinque i libri disponibili per ogni studente nelle biblioteche scolastiche italiane, e si fermano a 0,1 quelli nuovi, cioè acquistati nell'ultimo anno. È il quadro desolante, ma del tutto prevedibile, che emerge da un'indagine condotta dall'Ufficio studi dell'Associazione italiana editori (Aie). I risultati della ricerca, da cui si rileva anche che la spesa media per studente è di 1,56 euro l'anno, e che le biblioteche hanno una dimensione media di 57 metri quadrati e offrono 15 postazioni di lettura, sono disponibili in formato e-book (La costellazione di buchi neri. Rapporto sulle biblioteche scolastiche in Italia, 2013) a partire da ieri a 1,99 euro e sono scaricabili gratuitamente solo oggi, in occasione dell'avvio del "Maggio dei Libri" e del progetto "Amo chi legge... e gli regalo un libro" ([www.aie.it](http://www.aie.it)). L'ultima indagine di questo tipo era stata realizzata su 1.192 scuole 15 anni fa. Quella diffusa ieri è stata fatta su 8.372 (il 26% del totale). Le biblioteche scolastiche, insomma, non solo sono afflitte da patrimoni librari inesistenti, ma anche da gravi deficit strutturali nell'erogazione del servizio: superficie, posti di consultazione, orari di apertura, addetti, professionalità. A questo si deve aggiungere che la biblioteca scolastica, oltre a dover essere un'indispensabile strumento di promozione della lettura, dovrebbe anche proporsi come biblioteca specializzata, che ha bisogno di professionalità specifiche. Invece nel 24% dei casi sono gestite da insegnanti e genitori in forma di volontariato; nel 51,3% da insegnanti nelle ore a disposizione e solo nel 2,5% dei casi da bibliotecari specializzati. Siamo l'unico Paese in Europa a non prevedere nell'ordinamento scolastico la figura del bibliotecario. Pochissime le eccezioni: lo 0,8% delle scuole destina più di 22 mila euro l'anno alla biblioteca; lo 0,2 acquista 3500 libri l'anno e ha biblioteche con 60 posti su una superficie di oltre 400 mq. L'indagine è stata presentata in occasione del convegno "Una cento mille biblioteche nelle scuole", nell'Aula magna del Liceo Orazio Flacco di Bari, in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche e l'Aie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA